# RAPPORTO COMPILATO DAGL'INCARICATI DELLA SOCIETÀ AGRARIA DELLA...

# RAPPORTO

COMPILATO DAGL' INCARICATI

## DELLA SOCIETÀ AGRARIA

DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

SUL PROGRESSO AGRICOLO

NEL TERRITORIO

DI CAMPIGLIA MARITTIMA

SIENA,
STAB. TIP. DI A. MUCCI
—
1865

Lasciando ben volentieri agli Onorevoli nostri Colleghi la parte estetica nel referire sul Comizio Agrario tenuto in Campiglia nel 28 e 29 del Maggio cadente; siamo ad esporre in poche parole alcune osservazioni circa l'Agricoltura pratica ed esperimentale ora vigente in quelle località migliorate, premettendo a ciò una concisa e sommaria descrizione storica che accenna alle fasi seguite per tale incremento.

È ormai ben noto che da sette lustri or fa l'apertura della Strada Regia Emilia inaugurava nella Maremma un' era novella per l'incivilimento e per il progresso Agricolo e Commerciale: e qualcuno di noi ben si ricorda anche del nome di molti tra i Signorotti di quei tempi i quali chiamavano quell'opera di Bonificamento « emmentemente dannosa alle privative economiche dei singoli Paesi di Maremma » che consideravano quasi loro feudi, e dove appunto una popolazione schiava dei

pregiudizj e quasi abbrutita taceva sotto il giogo dispotico di essi che apparentemente di buon accordo, o per ambizioso mire, spartivansi in diverse giurisdizioni poteri illimitati, facendo da pascià nei singoli Paesetti ove dominavano con un Codice diabolico fatto apposta per mantenere prepotentemente negli illusi una cieca obbedienza passiva.

Di poi le benigne conseguenziali concessioni inerenti all apertura della prenominata Regia Emilia per i di cui bracci potè accedersi ai singoli paesi, fecero sì che lungo la medesima da oltre 26 grandi case destinate nella maggior parte a locande per i passeggeri, furono erette in meno di un anno dal Ponte Rosso al di là di S Vincenzo, fino l Poggio alle forche di fronte alla Fattoria di Vignale, e dove appunto pochi mesi avanti non erano che umili capanno dei pastori, i quali le abitavano nella stagione jemale, allettati dal lucro per molti privilegi, e dove inoltre per il resto dell' annata, il bestiame brado nella maggior parte Bufalino, scorrazzava minaccioso pascendo in quelle lande inospiti ed insalubri, alle quali si può appropriare la descrizione che fa il Poeta Sestini nella sua Pia dei Tolomei allorchè parla di altre parti non dissimili della Maremma Grossetana (1) E queste un dì perniciose steppe

(1) Acque stagnanti in paludosi fossi,
Erba nocente che secura cresce
Compressa fan la pigra aria di grossi
Vapor da cui virtù venefich' esce,
E se talor dal sol vengon percossi
Tra gli animanti rio morbo si mesce,
Il cacciator fuggendo a lontano
Monte, contempla il periglioso piano

sapete voi da quanti, e da chi sono abitate al presente? Nel solo tratto accennato si contano oltre 360 case tra coloniche livellari, e padronali, o Lavorie, ove abita un ceto Agricolo, onesto, speculativo e laborioso, ed il resto della Maremme pure soccorre colle braccia, e coll' esempio, spingendo a gran passi ver noi il progresso Civile ed Agricolo della Colonizzazione. Tutto ciò verificavamo testè con piacevole sorpresa nelle escursioni ivi fatte in occasione del Comizio Agrario di Campiglia, ove quei possidenti senza avarizia gareggiano nello spendere ogni propria risorsa annuale in tali miglioramenti agricoli.

Non estenderemo le nostre osservazioni oltre l'antico limite assegnato un dì al Compartimento Pisano e Grossetano per mezzo del fosso detto del Ponte-Rosso tuttora confine di possesso tra Serristori ed Aglieta, un mezzo Chilometro al di là di S. Vincenzo e da questo punto a tutto il Pian di Vignale fino al Poggio alle Forche; e non facendo caso che l' ultima porzione giace nel Comune di Suvereto, la chiameremo per convenzione e per comodo il *Territorio di Campiglia*, proponendo che su tale estensione, compresevi le pendici meridionali, si aggirino le verificazioni da farsi nell' assegnare i premi proposti dal benemerito Socio Avv. Lagomarzini, ed in sequela ancora delle disinteressate osservazioni fatte in adunanza de

Dalla loro, esce il lupo, ombra malvagia
Spiando occulto ove l' armento pasca,
E il selvatico Toro vi si adagia
Al rumor del Mare in burasca;
L' irto cinghiale dall' occhio di bragia
Lasciando il brago fa storcir la frasca
E se la scure mai tronca li sterpi
Suona la selva al sibilar dei serpi

molti Campigliesi, i quali non gradivano che limitandosi un tal concorso al solo Comune, venissero ad escludersi molti benemeriti dal godimento del prèmio proposto, o almeno da una menzione onorevole.

Al seguito delle allivellazioni al Lago di Rimigliano sorgevano le prime Casette attorno al medesimo restando la bassura del Bracciolo in parte coltivata, con poco tornaconto, e vigna, annoverando per ora anche questo tra i fondi Demaniali a carico dello Stato come lo è il Poggetto del Palazzo di Magona; qual possesso scorgesi molto migliorato per l' accuratezza dei mantenimenti, sebbene stremati gli assegni annuali — Tra i benemeriti il Conte Agliata fu il primo a fare poderi e Livelli nel suo latifondo dal confine di S. Vincenzo alla Lavoriere di Barbadoro: e più oltre e con grande avvedutezza negò per molti tempo il permesso di fabbricare nel suo terreno lungo la marina di S. Vincenzo perchè appunto si dedicassero i concorrenti alle speculazioni agricole. Molti di noi conosciamo quelle belle pianure, quelle vaste dittazioni coloniche fabbricate senza risparmio, però crediamo ozioso il continuare in una siffatta descrizione chiudendo col dire che se il Sig. Conte Agliata fece a-apito nell' atterrare le porzioni boschive e far i poderi, è ora abbastanza ricompensato dalla pubblica riconoscenza, e dalle rendite certe dei residuali possessi rimasti ed esso perchè dalle nuove allivellazioni ritrae e saccata una rendita molto maggiore che nelle più popolose località.

Non passeremo però sotto silenzio, che quel diboscamento fatto per distruggere la folta tenda di piante dal Nord al Sud, migliorò le condizioni igieniche di tutta la sottostante pianura Campigliese, ove il vento detto di

Maestrale od il marino col suo soffio refrigerante fa sì che l'aria non si mantenga densa e fissa nel sottostante esteso bacino, molto meno malsano, perchè tutto coltivato e senza interruzione seminabile. Non faremo caso del bosco Maruzzi e Malfatti perchè necessario a fornir combustibile e legnami, per il richiamo delle svariate industrie, e perchè ha una posizione elevata da non pregiudicare alla ventilazione della sottostante pianura ben conosciuta pella sua coltura già stabilita.

Concentreremo la nostra osservazioni all'ordinario sviluppo agricolo nelle attinenze del Paese di Campiglia da Ulceratico o Uccellatico alla casa di Cornia, Cafaggio e piano di Caldana, e molto avremo non ostante da trattenerci in descrizioni, limitandoci anche alle più salienti.

Incominceremo a dire che quantunque molti tra i possidenti non avessero in quest'anno pieno raccolto, nonostante entrò in Campiglia oltre a 6,300 barili di 30 Kilò Olio quantunque non sia da considerarsi in tutto e per tutto perfetta la coltura degli Ulivi la maggior parte privati dalle nuove fronde; questo non poco danno deriva dal sistema di adoperare la pertica nella coglitura, di più nella potatura, viene a lasciarsi molto legno, coperto dai licheni, e da altra parasite; segnatamente negli uliveti vecchi a valle, essendo meglio coltivati dalla parte di Montepitti, si spera però che di questa preziosa pianta ne sarà più curata la cultura, sebbene molto migliorata da qualche anno col togliere qualche soma di concime alle vigne e darlo invece ai più vecchi ulivi trascorsi anche in altezza, e che palesemente ne reclamano il bisogno per la loro stentata e rachitica vegetazione.

E innegabile che in Maremma non vi fu località dove abbia serpeggiato l'Oidium quanto nelle vigne del piano di Campiglia, ove molte di queste si vedono rinnuovate quasi del tutto. Inoltre si continuano nuove piantate ed in vasta scala, perchè il Signore Merciaj ha posto oltre ad 80 mile viti nei quattro poderi tra la Lavoriere, e l'Affitto I Sigg. Maruzzi alle falde del Montapitti piantarono in quest'anno in una estensione di saccate quindici N.° 700 gelsi in filari per sostenere le viti nel N. di 13,000 — Ed al *distinto conoscitore* di Economia rurale Sig. Aubenel socio degli stessi Sigg. Maruzzi, perchè abbacinati da un presagio di favoloso sornaconto, permisero che in tre anni (senza controllo di spesa) riducesse 33 saccate dei migliori terreni della Casetta di Cornia a vigne così dotta alla francese, piantandovi 160 mila magliuoli alla distanza di circa metri 1, 30 in quadro; la maggior parte di questi provennero della Lingua loca e quantunque in quest'anno abbiano dato circa 23 barili di vino, considerato il restante come prodotto delle vigne vecchia, non può che prevedersi un resultato negativo, a cagione della permanente, unica, esclusiva occupazione del terreno, che deve essere per quattro mesi continui lavorato per mezzo della zappa Cavallo con lo impiego anche di molta breccia, capitali ed arnesi. Tale sistema di piantagione, però molto bene condotta *astrazione fatta dalla economia*, sarebbe stata meglio adottata in terreni più magri anche in collina, e non tanto suscettibili delle colture svariate annuali, quali sono appunto i fertilissimi terreni di alluvione alla Casetta di Cornia, i quali non producono attualmente neppure quanto i meno fertili, a cagione delle utopie oltre-

montane male adattata e con gravoso dispendio per coltivarli. Vi dimostreremo che nell' anno passato ivi diede il grano sei per uno di seme, quando in terreni attigui e più sterili dei Sigg. Boldrini e Marazzi giunse circa il nove per uno: nè da questi ultimi e a stato speso parecchie migliaja di lire per i concimi formati quasi Guano di pesce, però senza le norme di Stochardt associando i concimi di stalla, agli avanzi delle salate di Baccalà, Acciughe ecc provenienti dai magazzini di Marsilia, pagando anche per una volta L. 1000 di solo noleggio come nell' anno passato. — Molto di più ci sarebbe da dire circa la fallita speculazione della robbia tintoria, col di cui prodotto appena si potrà far fronte alle spese giornaliere soltanto per cavarla fuori dal terreno, *avendo osservato, tra le tante altre* nella nostra visita locale che non meno di dieci robusti cavalli erano attaccati ad un coltro che andava ad una media profondità di soli 40 Centimetri, in un terreno sciolto ed a maggior profondità già stato lavorato nel prepararlo alla sementa della robbia medesima.

Non insisteremo nel rammentare che oltre a 120 lavorenti di Suvereto e di Campiglia si volero confusamente occupati in quella Tenuta, i di cui prodotti ordinarii vengono assorbiti non solo dalle spese di fallaci speculazioni, e da quelle amministrative, ma di più risulta un medio scapito annuale di circa L. 10,000 invece di un adequato rendita che dovrebbe e potrebbe stare in ragione delle spese fatte fra l' acquisto ed i bonifici, in uno stabile quale è appunto Casetta di Cornia. Questa bella e fertile Tenuta ha una superficiale estensione di circa 600 saccate del miglior terreno che possa aversi nella nostra Maremma. E se noi per legge di compen-

sazione e per amor fraterno fummo costretti a censurere tali speculazioni agrarie fatte tra noi in pieno giorno, dovremo esserne scusati anche dall' istesso Sig. Aubanel al quale non intendiamo togliere alcun merito in fatto agricolo, ma solo biasimare i sistemi che intese attuare nel suolo Campigliese, *senza tener conto delle condizioni economico commerciali*, che pur sono contrari e in questo momento più di quello che non lo erano sui primordi della loro attuazione.

Ritornando in carreggiata siamo contenti di avvertire che nel Campigliese sono benissimo mantenute le piantagioni a vite e con variato sistema, e chiunque dall'alto si volga a mirare il pianetto del Cafaggio e le vallicelle che alla volta del Paese s'internano, dovrà dire con noi che quelle coltivazioni non hanno invidia a quanto di meglio si può vedere nelle pianure Pisane ed altrove, ed in tanta estensione da non aver bisogno di brancolare in altre ricerche. E noi per non dir tanto riportiamo un solo esempio, perchè ben poca differenza si riscontrò nella viticultura del Campigliese. Perciò basti avvertire che una vigna spettante al Sig. Antonio Manci, posta nel rammentato pianetto del Cafaggio e della estensione di Saccate Pisane 10 soltanto pari a Ettari 5 circa con filari larghi abbastanza da permettere la colture delle leguminose, ha dato nell' ultima raccolta 547 Barili di vino, e che altra Vigna più giovine poco distante e dell' estensione di un solo Ettare produsse 80 Barili di vino buonissimo, potendo riferire per la verità che in generale anche il Moscadello può stare a confronto, di quello tanto nominato di Montalcino e da ciò si deduce che pure l' Arte Ennologica progredisce in

Campiglia, ove noi avemmo luogo fare dei confronti esperimentali anche su tal materia.

Fino ed ora abbiamo parlato di ciò che è relativo all' agricoltura in generale, ora ci occorre dire qualche cosa sull' allevamento del Bestiame Cavallino e Vaccino in quelle località, o che tanto interessa all' economia commerciale ed agricola. Ivi non esistono propriamente razze cavalline, ma se ne trovano in buon numero sparse qua e là per quelle colonie. Le cavalle fattrici hanno bisogno di essere migliorate, e corrette, onde acquistino quell'armonia di forme che sostituisce la bellezza delle specie. In generale esse sono troppo sottili, spioventi nel dietro, di petto non troppo sviluppato e di sovente cariche di testa. A ciò si può riparare con bene intesi accoppiamenti offrendone l' opportunità la Stazione dei Cavalli Stalloni. Anche il bestiame vaccino lascia qualcosa a desiderare. Il sistema di colonizzazione che cola sempre più si diffonde, ci porgerà il mezzo d' introdurre in questo ramo d' industria cotanto necessario e lucroso tutte quelle migliorie che gradatamente ci conducono alla meta che ci siamo prefissa. Imperocchè coll' allevamento, come suol dirsi stallino, si possono ivi introdurre le migliori razze gentili in sostituzione dell' attuali, che non sappiamo come chiamarle, perchè costituite da una accozzaglia di maremmano e di gentile, diciamo accozzaglia perchè è mancata fin qui una bene intesa ed esperta direzione per la scelta si delle madri che dei padri. Occorre dunque che tanto le une che gli altri, abbiano il tronco voluminoso e bene sviluppato, le gambe corte e grosse, come si vedevano una volta nelle Tenuta di S. Rossore e Coltano. Con queste forme noi avremo ro-

bastenza per il lavoro, e carne per il macello. Occorre bensi non fare troppo parsimonia nei foraggi, ed a ciò si provvede coi prati artificiali che oltre a darne in abbondanza sono ricchi di sostanze nutritive.

Se la nostra escursione fosse stata protratta di qualche giorno, come era desiderio dei Soci Campigliesi, avremmo meglio sviluppato le nostre idee, perchè ci sarebbero stati forniti maggiori materiali onde compilare un rapporto più esteso e dettagliato. Nutriamo però fiducia che ci saprete compatire, se non abbiamo pienamente corrisposto alla vostra aspettativa

Ing. P. Passerini *Redattore*
Francesco Stellini